

AL TEMPO DEL RE ERODE...

Come rintracciare la reale data della nascita di Cristo

« Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode ». Con queste scarse parole il Vangelo di Matteo (2,1) annuncia l'evento che spaccò letteralmente in due la storia, tanto che oggi la maggior parte dei paesi del mondo (inclusi Turchia, Israele e Repubblica Popolare Cinese) usa dividere gli anni in avanti Cristo e dopo Cristo. Ma quando esattamente ebbe luogo quest'evento?

Può sembrare una domanda oziosa, ma come vedremo non lo è affatto. Per tradizione si pone la nascita di Cristo il 25 dicembre dell'anno Zero. Ma che questa collocazione temporale sia erronea lo dice il fatto che l'anno Zero... non è mai esistito. Infatti all'anno 1 a.C. seguì subito l'anno 1 d.C. Questo è il motivo per cui il XX secolo è terminato il 31 dicembre del 2000 (non del 1999), e il XXI è iniziato il 1 gennaio 2001. Solo gli astronomi, per semplificarci i calcoli, introducono l'anno Zero.

E non è tutto. Fu il monaco scita Dionigi il Piccolo, vissuto nel VI secolo, a porre la data della nascita di Cristo nell'anno 754 dopo la fondazione di Roma, che da allora divenne l'1 d.C. Ma l'analisi delle fonti a nostra disposizione, in particolare del giudeo romanizzato Giuseppe Flavio, ha portato gli storici moderni a fissare la morte di Erode il Grande, colui che ordinò la Strage degli Innocenti, nell'anno 750 di Roma (il 4 a.C.). Dunque la nascita di Gesù deve essere necessariamente antecedente a questa data. Siccome Erode ordinò di assassinare tutti i bambini di Betlemme fino ai due anni di età (Mt 2,16), si pensa che Gesù sia nato almeno nel 6 a.C. Ma in che data? Non certo il 25 dicembre: sicuramente gran parte della poesia del Natale è legata al paesaggio innevato nel quale sono ambientati i presepi napoletani, ma la presenza dei pastori con i loro armenti all'addiaccio come puntualizza Luca 2,8 depone piuttosto a sfavore di una data invernale. E allora?

In realtà, un altro evento registrato nel Vangelo di Matteo ci permette una datazione molto più precisa di quanto non si pensi comunemente. Mi riferisco alla famosa "Stella" dei Re Magi (Mt 2,1 e 2,9). Giotto, che aveva assistito al passaggio della Cometa di Halley nel 1302, tre anni dopo rappresentò nella Natività della Cappella degli Scrovegni di Padova la popolare "Stella" come una cometa (e tale appare nella maggior parte dei presepi), ma in realtà nessuna cometa oggi nota incrociò la Terra e fu visibile nella regione siropalestinese tra il 6 a.C e l'1 d.C. La stessa cometa di Halley, pur essendo citata nel Talmud, giunse al perielio nell'anno 11 a.C.: troppo presto, dunque.

Spesse volte gli astronomi si sono riferiti all'astro dei Magi come ad una cometa a lunghissimo periodo, di quelle che incrociano il Sistema Solare interno solo ogni centomila anni; ma l'astronomo ceco Johannes Kepler (1571-1630)

avanzò una diversa ipotesi. Secondo lui la stella avvistata dai Magi (probabilmente sacerdoti zoroastriani) in Oriente fu la grande congiunzione dei pianeti Giove e Saturno, avvenuta nel 7 a.C., dunque in coincidenza pressoché perfetta con la nascita di Gesù. Le congiunzioni sono fenomeni rari e periodici come le comete, e per questo nell'antichità si pensava annunciassero grandi eventi o addirittura capovolgimenti cosmici. Secondo i calcoli degli astronomi moderni, Giove e Saturno si trovarono in stretta congiunzione nei cieli del Medio Oriente per più di due mesi, tra il 30 settembre ed il 7 dicembre del 7 a.C.

Come è stato possibile questo, visto che Giove viaggia nel cielo con un moto apparente quasi tre volte più veloce di Saturno? Perché, a causa del moto reale della Terra attorno al Sole, per buona parte di questo periodo Giove si trovò in condizioni di moto retrogrado, e apparve più lento. Proprio questa circostanza rese eccezionale l'evento astronomico di cui ci stiamo occupando; ed essa non sfuggì certo ai sacerdoti di Zarathustra, che passavano la vita ad osservare il cielo stellato.

La congiunzione divenne particolarmente visibile il 30 Settembre, data che quindi va considerata prossima a quella della nascita di Gesù, ed è presumibile che i Magi si fossero già messi in viaggio in anticipo, avendo previsto l'evento con mesi, se non anni di anticipo. Il pianeta Giove è da sempre legato alla regalità, mentre il pianeta Saturno era considerato simbolo celeste del popolo Ebraico, per cui essi associarono l'evento alla nascita di un nuovo Re dei Giudei, e segnatamente del Messia delle profezie antiche. Che l'avvento del Messia atteso fosse considerato prossimo lo dice anche il fatto che il Punto Equinoziale, a causa della Precessione degli Equinozi, stava abbandonando la costellazione dell'Ariete per entrare in quella dei Pesci, evento che i più consideravano annunciatore dell'inizio di una nuova Era del Mondo. Il precedente abbandono del Toro a favore dell'Ariete aveva già portato alla nascita dei miti del Minotauro ucciso da Teseo, del Toro Celeste ammazzato da Mitra e il racconto del Vitello d'Oro distrutto da Mosè; e il passaggio del Punto Equinoziale dai Pesci all'Acquario, previsto per il 2200 d.C. circa, ha fatto nascere la mitologia dell'"Era dell'Acquario" tanto cara alla moderna New Age.

Comunque, incredibile a dirsi, la congiunzione tra Giove e Saturno ebbe inizio proprio nella costellazione dei Pesci! Ed inoltre, guarda caso, anche Zarathustra aveva predetto l'avvento di un nuovo Profeta, annunciato chiaramente da inequivocabili eventi astronomici. Così, tutta questa prodigiosa coincidenza di eventi astronomici spinse i Magi a mettersi in viaggio da Babilonia in modo da essere i primi a venerare il Messia e a riconoscerlo Sovrano della nuova Era del Mondo che stava avendo inizio.

« Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo » (Matteo 2,2) chiesero gli anonimi sacerdoti a re Ero-

de, e questo indica come l'eccezionale evento astronomico fosse già iniziato al momento del loro arrivo. Siccome esso terminò il 7 Dicembre, questa data rappresenta il termine cronologico ultimo in cui situare l'arrivo dei Magi a Betlemme.

Resta da dire solo una cosa. Molto probabilmente la vita terrena del Cristo, aperta da uno straordinario evento astronomico, fu chiusa da un altro non meno eccezionale: l'eclisse totale di Sole visibile da Gerusalemme, avvenuta il 7 aprile del 30 d.C., con il quale secondo alcuni è da spiegare il noto « Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra » di Matteo 27,45!